



Melis, Maria Grazia (2009) *Tra ricerca, divulgazione scientifica e valorizzazione delle risorse culturali: il laboratorio di archeologia sperimentale della Facoltà di Lettere*. Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Sassari, Vol. 1, p. 269-278.

<http://eprints.uniss.it/6538/>



A.D. MDLXII

LEF

ANNALI DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI
I - 2009

ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

I - 2009

Direttore responsabile: ALDO MARIA MORACE

Comitato scientifico: GIULIANA ALTEA, PIERO BARTOLONI, DONATELLA CARBONI, GIUSEPPINA FOIS, MARCO MANOTTA, MARIA LUCIA PIGA, FILIPPO SANI, MARIA MARGHERITA SATTÀ

Comitato di redazione: PIERO BARTOLONI, GIANFRANCO NUVOLE, GIOVANNA MARIA PINTUS, PIERGIORGIO SPANU

Il volume è stato curato da PIERGIORGIO SPANU

Università degli Studi di Sassari
Facoltà di Lettere e Filosofia
Via Zanfarino, 62
07100 SASSARI
Tel. 0039 079 229600 Fax. 0039 079 229603
E-mail ammor@uniss.it

I volumi per cambio devono essere inviati a: Facoltà di Lettere e Filosofia, Presidenza,
Via Zanfarino, 62 – 07100 Sassari

ISBN 88-89061-75-5

VOLUME EDITO IN OCCASIONE
DEL QUARANTENNALE
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



(1969 - 2009)

MARIA GRAZIA MELIS

Tra ricerca, divulgazione scientifica e valorizzazione delle risorse culturali: il laboratorio di archeologia sperimentale della Facoltà di Lettere

L'archeologia sperimentale al pari dell'etnoarcheologia ormai da molto tempo affianca gli studi tecnologici associati all'indagine archeologica, benché in Sardegna in modo ancora sporadico. Un gruppo di ricerca dell'Università di Sassari¹ dal 2006 svolge attività didattiche e scientifiche nell'ambito delle quali l'archeologia sperimentale ha assunto un ruolo rilevante, che si è concretizzato inizialmente in un progetto di collaborazione poco frequente almeno in ambito sardo, perché coinvolge un'istituzione di ricerca, l'Università di Sassari, ed un'impresa agrituristica privata. Il punto d'incontro è stato la necessità da parte dell'impresa di diversificare la propria offerta turistica rispetto alle ormai numerose realtà simili del territorio, da parte dell'università di svolgere attività di archeologia sperimentale: il prodotto della collaborazione è stato la ricostruzione di un villaggio preistorico -inaugurato nel 2008- e delle diverse attività artigianali ad esso connesse, con risultati apprezzabili in campo scientifico, didattico, turistico e occupazionale (MELIS et alii cds).

Obiettivi

Il nostro obiettivo scientifico è stato ed è lo svolgimento di attività di archeologia sperimentale. Da circa tre anni, di fatto, è stato creato un laboratorio di archeologia sperimentale complementare alle attività di ricerca della scrivente, con attività in sede e sul campo, finalizzato alla verifica degli studi tecnologici effettuati sui materiali archeologici provenienti da villaggi preistorici.

A quello scientifico si affianca l'obiettivo didattico: formazione di studenti universitari, specializzandi, dottorandi, ma anche delle scuole primarie e secondarie. Sono stati

¹ L'équipe, coordinata dalla scrivente è composta dai dott. Ramona Cappai, Luca Doro, Laura Manca e Stefania Piras.

già realizzati stages per gli studenti del corso di Paleontologia della laurea specialistica in Archeologia ed effettuate numerose visite ed esperienze didattiche con le scuole; queste ultime riguardano sia la sperimentazione delle attività primarie della sussistenza e artigianali sia la simulazione dello scavo archeologico.

Questi due nostri obiettivi si sono incrociati con quelli dei proprietari dell'azienda, di tipo turistico/economico: offerta di pacchetti turistici che prevedano non solo il vitto e l'alloggio, ma anche la partecipazione a stages sperimentali, la visita al villaggio preistorico e ai prodotti dell'archeologia sperimentale; ciò a favore dello sviluppo di un turismo culturale di ambito più ampio sia cronologicamente (non solo limitato alla stagione estiva), sia geograficamente (esteso ai territori interni della Sardegna, ai quali rimanda l'impostazione didattica del progetto).

Automaticamente si sta raggiungendo un quarto obiettivo, che è quello occupazionale: creazione e occupazione di figure specializzate, non semplici guide turistiche, che siano in grado di presentare al pubblico le attività di archeologia sperimentale e i percorsi della ricerca preistorica², secondo un approccio adeguato agli standard internazionali.

Le premesse

In una fase precedente l'avvio della collaborazione con l'università i proprietari dell'azienda avevano realizzato quattro capanne, una tettoia ed un ovile. Va precisato quindi che tali strutture non rientrano nel programma di archeologia sperimentale, che è stato intrapreso successivamente, ma costituiscono i contenitori dei prodotti dell'attività sperimentale.

Ciononostante, operate alcune modifiche, possono essere considerate delle buone ricostruzioni³ perché ispirate, almeno parzialmente, ai dati archeologici: in particolare si tratta di capanne circolari del tipo seminterrato -di cui abbiamo numerose tracce nei cosiddetti "fondi di capanne"- e di una tettoia con copertura a doppio spiovente; sia il tetto conico (fig. 2,2) che quello a doppio spiovente (fig. 2,4) sono documentati nelle riproduzioni in roccia all'interno delle tombe ipogee (fig. 2,1,3). Inoltre le planimetrie sia circolari che rettangolari sono presenti nella raffigurazione topografica di un

² In particolare si è rilevato già attualmente l'importante incremento della domanda da parte delle scuole -quasi raddoppiata rispetto al periodo antecedente l'intervento del gruppo dell'università di Sassari- e la necessità di operatori specializzati sul campo.

³ L'aspetto più debole riguarda l'altezza, per la quale i dati archeologici non sono di aiuto, a causa dell'assenza di ritrovamenti di buchi per palo e di parti architettoniche realizzate in materiale deperibile. Le riproduzioni di architetture domestiche all'interno delle domus de janas sembrano suggerire un'altezza inferiore.

villaggio rinvenuta in località Frattale a Oliena (fig. 1,3) (Moravetti 1980; Melis cds). Tali confronti, pur in assenza di fonti archeologiche dirette sull'alzato e la copertura, rendono verosimili le riproduzioni. Il materiale utilizzato è tratto dalla vegetazione locale e la tecnica di costruzione è in parte ispirata alle forti tradizioni di cui il territorio è ricco.

Inoltre la scelta del luogo riveste una notevole importanza anche perché corrisponde ad un'area interessata da un'importante frequentazione nel corso della Preistoria, in stretta relazione con lo stagno di Cabras (fig. 1,2), una delle zone umide più importanti della Sardegna. E qui un grosso apporto è dato dai dati etnografici attuali, specie sull'uso delle essenze vegetali nelle tecniche architettoniche, nella tradizione dell'intreccio e nelle attività connesse allo stagno, come la pesca e raccolta di molluschi (Piras 2009).

Perché l'archeologia sperimentale? Il progetto

L'approccio tecnologico in campo internazionale è da tempo affiancato dall'archeologia sperimentale come indispensabile strumento di verifica della ricostruzione delle sequenze operative dei sistemi di produzione. Al pari dell'etnoarcheologia l'archeologia sperimentale è stata definita come una disciplina "ponte" tra presente e passato (Gianichedda 2006), capace di ricostruire i processi produttivi antichi a partire dal dato archeologico. Pertanto non deve essere confusa con le attività di riproduzione di oggetti e monumenti, che rappresentano uno strumento divulgativo particolarmente caro a promotori e fruitori della cultura del passato; tali prodotti, pur fedeli ai modelli originali, spesso prescindono da uno studio sperimentale degli aspetti legati ai materiali, alle tecniche, alle modalità di acquisizione della materia prima, al suo utilizzo etc.

Nel panorama sardo della ricerca e della didattica universitaria è presso la Facoltà di Lettere di Sassari che sono stati svolti i primi studi tecnologici della produzione artigianale preistorica; in particolare dopo le prime esperienze nel campo della ceramica (Tanda et alii 1988), si ricordano le prime applicazioni dell'approccio tecnologico all'industria litica (Cappai 2001-2002; Cappai et al. 2003) e alla materia dura animale (Manca cds).

Sulla scia di questa attitudine innovativa è iniziata a Sassari l'attività di archeologia sperimentale, motivata dall'esigenza di portare avanti un progetto di analisi integrata della produzione artigianale preistorica, in particolare del ricco contesto eneolitico di Su Coddu/Canelles (Selargius, Cagliari), coordinato dalla scrivente (Melis et alii 2007, *ivi* bibliografia). Nel 2006 è iniziata la collaborazione con l'agriturismo e la ricostruzione delle attività del villaggio preistorico. Il contesto è risultato idoneo alla verifica dei dati archeologici provenienti dallo scavo presso l'insediamento di Selargius; infatti il quadro

ambientale e la sua ubicazione nei pressi di una zona umida⁴ lo pongono in parallelo con un altro grande e importante insediamento, parzialmente coevo, Cuccuru s'Arriu, situato presso la sponda meridionale dello stagno di Cabras, a breve distanza dal luogo ove è stato ricostruito il villaggio preistorico. Ciò consente di ipotizzare un simile sistema di interazione tra l'uomo e le risorse naturali.

Lo studio della produzione artigianale è affrontato trasversalmente sia nel campo morfologico che in quelli tecnologico e funzionale: il primo carattere innovativo sul piano metodologico è l'analisi integrata delle diverse categorie di manufatti (fig. 2,5), che ha lo scopo di ricostruire non solo le diverse *chaînes opératoires* ma anche la loro interazione (Cappai et alii cds). Tale approccio permette di ricostruire vari aspetti dell'assetto socioeconomico del periodo esaminato, per esempio il ruolo di alcune materie prime (come l'ossidiana, il metallo etc.) la loro importanza, l'influenza che potevano avere nelle scelte insediative, nell'organizzazione sociale ed economica, nei tempi della produzione. Ci consente inoltre di comprendere le motivazioni che in determinati periodi, come il primo Eneolitico (Melis et alii 2007) portarono l'uomo a utilizzare al meglio il proprio *savoir faire* tecnologico solo in determinate classi di manufatti, lasciandoci intuire una scala di priorità nell'organizzazione socioeconomica, in cui emerge per esempio una maggiore attenzione per lo sviluppo dell'agricoltura. Il secondo aspetto innovativo del progetto è l'attuazione di protocolli sperimentali, che a partire dai dati archeologici consentano una più completa "lettura" degli elementi tecnologici, ma anche degli aspetti morfologici e funzionali della produzione artigianale.

La musealizzazione e la divulgazione

Il percorso museale del "villaggio" comprende quattro capanne, uno spazio all'aperto coperto da una tettoia a doppio spiovente, un ovile, un'area per la cottura delle ceramiche ed una zona per la simulazione dello scavo archeologico. Gli arredi delle capanne, che inizialmente contenevano oggetti provenienti dalle attività tradizionali locali, caccia, pesca, allevamento e agricoltura, sono stati completati con i prodotti dell'attività sperimentale. Si è quindi progettato un percorso a tappe che consente al visitatore di ripercorrere e sperimentare le attività dell'uomo preistorico: in particolare nella prima capanna sono rappresentate le attività primarie, pesca, caccia, agricoltura e allevamento (fig. 1,1.1); la seconda è dedicata alla tecnologia⁵, che costituisce il tema

⁴ L'insediamento è ubicato nelle immediate vicinanze di un piccolo stagno ora non più esistente e a breve distanza dallo stagno di Molentargius.

⁵ È organizzata in tre spazi dedicati all'uso delle principali materie prime, la pietra, le materie dure animali e la ceramica.

centrale del progetto e che permette di apprendere attraverso una “visione dinamica” i gesti dell’uomo preistorico (fig. 1,1.2); nella terza capanna è ricostruita un’abitazione con il focolare centrale, spazi per varie attività, stuoie, pelli, cibo, etc. È inoltre presente un telaio, che è preesistente all’inizio dell’attività scientifica e non è frutto dell’attività sperimentale; tuttavia è stato modificato secondo i vari modelli sperimentali realizzati altrove ed è stato corredato di pesi, realizzati sperimentalmente secondo i numerosi dati provenienti dai pesi da telaio rinvenuti nei contesti neolitici ed eneolitici sardi (fig. 1,1.3). Infine una quarta capanna è adibita a mostre temporanee ed attualmente ospita tre pannelli didattici sul Neolitico (fig. 1,1.4). In uno spazio centrale tra le capanne una grande tettoia ospita le attività sperimentali e didattiche dell’intreccio (Piras 2009), ricostruite attraverso l’osservazione delle tradizioni locali, che colmano parzialmente una lacuna archeologica, causata dalla mancata conservazione dei manufatti realizzati in materia deperibile. Le sole tracce archeologiche conosciute, le impronte di stuoie sui fondi di spiane in terracotta, hanno costituito uno dei modelli per la riproduzione sperimentale, impiegati anche nella ricostruzione della “sequenza operativa” della ceramica.

La peculiarità di un tale tipo di percorso museale rispetto a quello tradizionale risiede essenzialmente in due caratteristiche: innanzitutto la presentazione non solo del manufatto in sé ma anche delle azioni che lo hanno prodotto; in secondo luogo il ruolo interattivo del visitatore, che consente l’immedesimazione e la sperimentazione dei gesti del passato. Entrambe sono risultate ottimi strumenti didattici per gli allievi delle scuole primarie.

I risultati

Se sul piano scientifico i risultati delle attività sperimentali costituiscono un obiettivo a lunga scadenza⁶, poiché raggiungibili solo dopo lunghe e articolate fasi di sperimentazione, su quello della formazione e della divulgazione gli effetti raggiunti sono stati sorprendenti. Infatti l’interesse del pubblico su scala regionale è stato considerevole. Questo dato è di fondamentale importanza poiché l’accresciuta attenzione, avvenuta in seguito all’intervento dell’équipe universitaria, è sintomo di un apprezzamento e di una predilezione per quelle forme di divulgazione che non prescindono dal rigore scienti-

⁶ I risultati finora ottenuti sono particolarmente interessanti, perché hanno consentito di confermare e meglio indirizzare l’indagine tecnologica, ma anche di porre in discussione le ipotesi formulate sulla base dei tradizionali strumenti di indagine come la semplice osservazione macroscopica dei manufatti. È evidente però che l’enorme quantità di dati archeologici di partenza, la complessità dell’analisi tecnologica e della ricerca sperimentale portano risultati a medio ma soprattutto a lungo termine.

fico di base e che non hanno bisogno di spettacolarizzazioni slegate dalla ricostruzione storica ma si fondano su percorsi attendibili e scientificamente attestati.

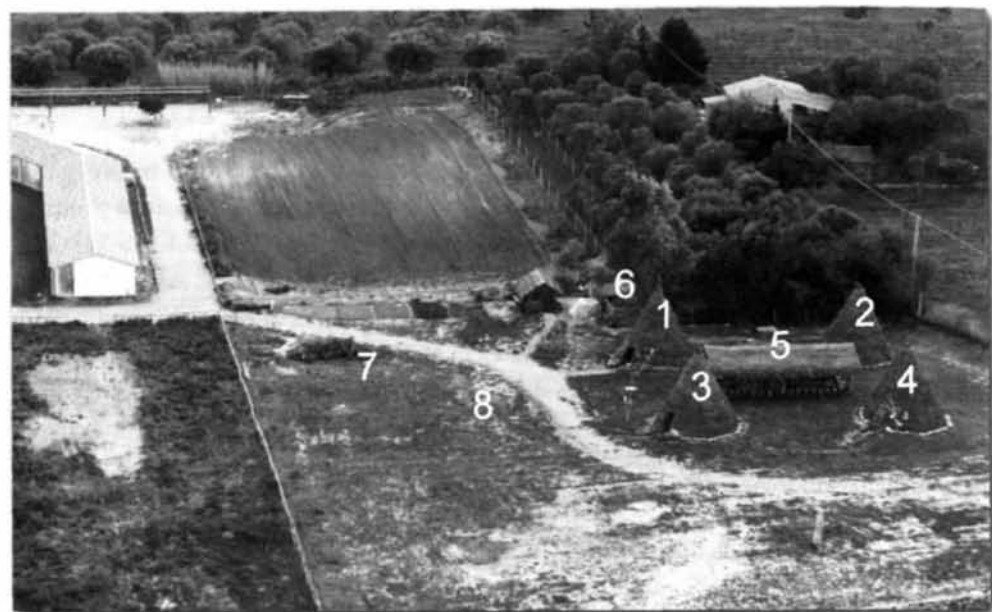
Programmi e prospettive scientifico-didattiche

Le attività scientifiche e didattiche del laboratorio programmate per il 2009 ed il 2010 avranno come sede il territorio di Usini, nel quale la scrivente coordina un progetto interdisciplinare con un'equipe internazionale (D'Anna et alii 2007; Melis, D'Anna 2009), finalizzato allo studio della necropoli a domus de janus di S'Elighe Entosu e alle modalità d'uso del territorio. Considerata la particolare attenzione riservata alla "archeologia della produzione", come disciplina finalizzata alla «ricostruzione storica delle condizioni di lavoro nelle diverse società e al riconoscimento dei processi culturali connessi» (Giannicchedda, Mannoni 2003), alle attività sperimentali è attribuito un impegno scientifico e didattico considerevole: il programma prevede vari stages per gli studenti della Facoltà, dedicati al taglio di essenze vegetali finalizzato all'analisi funzionale degli strumenti litici, alla lavorazione di essenze vegetali (corde, ceste etc.), alla lavorazione del legno, della pietra, della materia dura animale, e della ceramica. Una particolare attenzione sarà riservata alla ricostruzione delle antiche tecniche agricole. È previsto, con l'avanzamento della ricerca, un ciclo di attività sperimentali dedicate alle architetture e ai sistemi di realizzazione delle sottostrutture e delle costruzioni in elevato.

Bibliografia

- D'ANNA A., MELIS M. G., TRAMONI P. 2007, *Notiziario. S'Elighe Entosu (Usini, prov. di Sassari)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LVII.
- CAPPALÀ R. 2001-2002, *L'uso dell'ossidiana nell'insediamento preistorico di Craviole Paderi-Sestu (Cagliari)*, Università di Sassari, tesi di laurea, relatori M.G. Melis e M. Mussi.
- CAPPALÀ R., MELIS M.G., MUSSI M. 2004, *L'uso dell'ossidiana nell'insediamento preistorico di Craviole Paderi-Sestu*, in *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo: recupero dei valori di un territorio*, a cura di P. CASTELLI, B. CAULI, F. DI GREGORIO, C. LUGLIÈ, G. TANDA, C. USAI (Atti del Convegno Internazionale), Oristano, Provincia di Oristano, 223-234.
- CAPPALÀ R., MANCA L., MELIS M.G., PIRAS S. cds, *La produzione artigianale dell'eneolitico sardo. Aspetti morfologici, tecnologici e funzionali*, Atti della XLIII Riunione scientifica dell'IIPP, in corso di stampa.
- GIANNICCHEDDA E. 2006, *Uomini e cose. Appunti di archeologia*, Bari, Edipuglia.

- GIANNICCHEDDA E., MANNONI T. 2003, *Archeologia sperimentale e archeologia della produzione*, in *Archeologie sperimentali. Metodologie ed esperienze fra verifica, comunicazione e simulazione*, a cura di P. Bellintani, L. Moser (Atti del convegno, Comano Terme – Fivè (Trento (Italy), 13-15 settembre 2001), Trento, Provincia autonoma di Trento, 33-39.
- MELIS M. G. 2002, *Rapporti tra insediamento e ambiente lagunare in Sardegna tra neolitico ed eneolitico: alcune osservazioni*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria* (Quinto incontro di Studi, Farnese, 12-14 maggio 2000), Milano, Centro Studi di Preistoria e Archeologia, 385-389.
- MELIS M.G. cds, *L'architecture domestique en Sardaigne (Italie) entre la fin du Néolithique*, in XVth Congress of the U.I.S.P.P., Lisbon, 4-9 September 2006, in corso di stampa.
- MELIS M.G., QUARTA G., CALCAGNILE L., D'ELIA M. 2007, *L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LVII, 185-200.
- MELIS M.G. CAPPAI R., MANCA L., PIRAS S. cds, *Between research and tourism: a case of integrated experimental archaeology in Sardinia*, in 14th meeting of European Association of Archaeologists, Malta, 16-21 September 2008, in corso di stampa.
- MELIS M. G., D'ANNA A. 2009, *Notiziario. S'Elighe Entosu* (Usini, prov. di Sassari), «Rivista di Scienze Preistoriche» LX, 400.
- MANCA L. cds, *L'industria in materia dura animale dell'Eneolitico. Analisi morfo-tipologica e tecnologica*, Atti della XLIII Riunione scientifica dell'IIPP, in corso di stampa.
- MORAVETTI A. 1980, Riparo sotto roccia con petroglifi in località Frattale (Oliena-Nuoro), in Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nella Sardegna centro-settentrionale, Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 199-225.
- PIRAS S. 2009, *Materie prime vegetali dalle zone umide tra etnologia e archeologia sperimentale*, in *Uomo e territorio. Dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, a cura di M. G. Melis (Atti del convegno nazionale dei giovani archeologi, Sassari, 27-30 Settembre 2006), Muros, 54-60.
- TANDA G., MINGHETTI G., MURA A., PITTUI G., MELONI S. ODDONE M. 1988, *Sull'origine della cultura Ozieri. Contributo di indagini chimico-fisiche*, «Antichità Sarde. Studi e ricerche» 1, Sassari, Università degli Studi di Sassari.



1

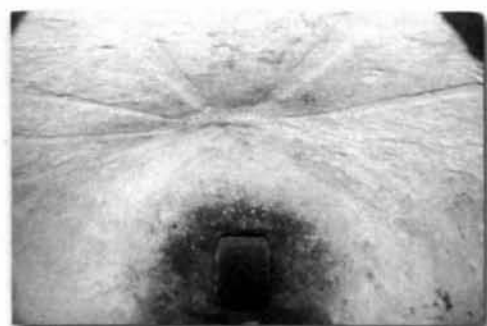


2

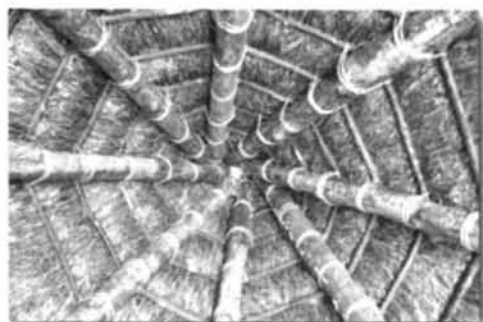


3

Fig. 1 – 1, il villaggio preistorico ricostruito sulle sponde dello stagno di Cabras; 2, distribuzione degli insediamenti preistorici intorno allo stagno di Cabras (da Melis 2002); 3, rappresentazione topografica di un villaggio nel riparo sotto roccia di Frattale-Oliena (da Moravetti 1980).



1



2



3



4

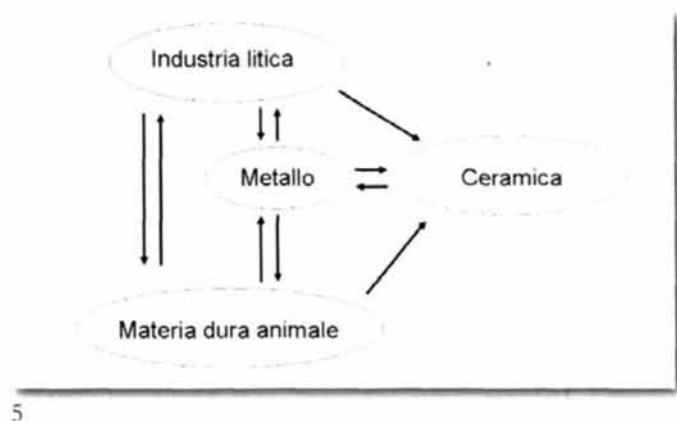


Fig. 2 – 1, rappresentazione di un tetto conico all'interno di una domus de janas; 2, ricostruzione di un tetto conico; 3, rappresentazione di un tetto a doppio spiovente all'interno di una domus de janas; 2, ricostruzione di un tetto a doppio spiovente; 4, schema dell'interazione delle produzioni artigianali preistoriche e protostoriche.



1



2



3



4



5

Fig. 3 – 1, sperimentazione del trattamento delle superfici delle ceramiche; 2, riproduzione sperimentale di un manufatto in osso; 3, sperimentazione della fase di cottura delle ceramiche; 4-5, attività didattiche con i bambini delle scuole primarie (macinatura dei cereali e dell'ocra).